

CONTINUA LA BATTAGLIA SUI COSTI

Eterologa, le Regioni si accordano sul ticket

La Lombardia dice no

PAOLO RUSSO
ROMA

Nonostante l'annunciato disbosciamento, sull'eterologa resta in piedi la giungla dei ticket. In conferenza delle Regioni ieri i governatori hanno finito di mettere a punto l'accordo. Chi vorrà spostarsi per avere un bebè, o perché la propria Regione non ha regolamentato l'eterologa oppure perché il ticket è troppo caro, pagherà quanto richiesto dove è «emigrato». La sua Regione coprirà poi la differenza rispetto al costo effettivo della prestazione: se la fecondazione è intrauterina, 1500 euro; 3500 se avviene con seme da donatore in vitro; e 4000 euro nella più complessa pratica con ovociti da donatrice.

Tariffe che non interessano però le coppie che, annunciano i governatori, in media dovrebbero pagare tra i 500 e i 600 euro, anche se per ora i ticket fluttuano dai 1800 euro del Lazio ai 36 del Veneto. Tra i 1500 e i 4000 pagheranno le donne sopra i 43 anni, per le quali le linee guida regionali non prevedono alcuna forma di rimborso e le coppie lombarde, visto che Maroni e la sua

Giunta hanno deciso per il no a qualsiasi compensazione. Decisione giudicata «isolazionista» dal Pd lombardo e «discriminante» dai pentastellati. Maroni e la sua maggioranza per ora tirano dritto, convinti che prima dell'eterologa ci siano molte altre priorità sanitarie per le quali è necessario trovare i soldi. Ma qualche spiraglio si intravede. La Toscana sta pensando di accogliere le coppie lombarde chiedendo loro solo un ticket di 500 euro. Dal canto suo l'assessore lombardo al bilancio, Massimo Garavaglia, fa capire che qualcosa potrebbe cambiare dichiarando: «È sbagliato che i nostri cittadini paghino in altre regioni, ci stiamo lavorando», anche se è «un precedente molto pericoloso» la decisione delle altre regioni «di accollarsi l'eterologa senza averla prima inserita nei Lea, i livelli essenziali di assistenza». Richiesta rivolta al governo e condivisa dal presidente della conferenza, Sergio Chiamparino, per il quale «in tal modo si eliminerebbe quel margine interpretativo che necessariamente abbiamo dovuto inserire». Un modo come un altro per dire che sui ticket per ora prevale il fai da te regionale.

